

Id: pyriforme  
 Id: verrucosum

No. 30



*Tricholema conglotatum* Vittad.

Fig. 1  
*Lycoperdon stellatum*

rotto

*Tuber cibarium*

Id: album

# I funghi di Jean-Baptiste Barla, artista e naturalista

*The fungi of Jean-Baptiste Barla,  
artist and naturalist*

*Piero Cuccuini*

**F**ra le collezioni di modellistica della Sezione Botanica del Museo si trova anche una serie cospicua di modelli micologici che riproducono i corpi fruttiferi di molte specie di macrofunghi. Questa collezione, a differenza delle altre del Museo, non è stata frutto dell'attività dell'Officina di ceroplastica del Museo Reale di Fisica e Storia Naturale, ma fu realizzata da uno studioso francese Jean-Baptiste Barla (1817-1896) che fu anche direttore del Museo di Storia Naturale di Nizza.

Jean-Baptiste Barla è una complessa figura di studioso ottocentesco. Nacque a Nizza nel 1817 quando la città era ancora parte del regno sabauda, città che di lì a poco, a causa di uno scambio di natura politica per l'aiuto dato dai francesi nelle lotte risorgimentali italiane, passerà alla Francia andando incontro a un notevole sviluppo economico. Di formazione umanistica egli fu nel contempo uomo di scienza, manifestando anche una grande vocazione naturalistica. Fu in particolare

botanico, eccellendo nella micologia. Le sue indagini sui funghi, partendo dai dintorni di Nizza, si estesero a tutte le Alpi Marittime interessando non solo la Provenza, ma anche la vicina Liguria e il Piemonte. Gran parte delle sue raccolte sono corredate da una poderosa documentazione che, partendo dalla descrizione degli itinerari floristici, passa a quella dei reperti, alla loro classificazione che comprende anche una loro documentazione grafica ad acquerello, per mezzo della quale sono rese le loro peculiari caratteristiche cromatiche al momento della raccolta. La collezione degli acquerelli è in parte autografa, in parte frutto della collaborazione di valenti pittori come P. Basso, Ch. Lombardi, Robuschi e X. Caillol (quest'ultimo come litografo), ma in particolare di un valente pittore e amico personale: Vincent Etienne Fossat (1822-1891). Sono famose a questo proposito le illustrazioni nella *Flore Mycologique illustrée, Les Champignons des Alpes Maritimes* del 1888 (Fig. 1);

Among the Museum's Botanical Section modelling collections figures an outstanding series of mycological models reproducing the fruiting bodies of many species of macrofungi, or mushrooms. Unlike the other collections in the Museum, this was not the result of the activity of the ceroplastics laboratory of the Royal Museum of Physics and Natural History, but the work of a French scholar, Jean-Baptiste Barla (1817-1896), who was also Director of the Natural History Museum of Nice.

Jean-Baptiste Barla is a complicated figure of a nineteenth century scholar. He was born in Nice in 1817 when the city was still part of the Kingdom of the House of Savoy, a city that was soon to become French after a political exchange for the help the French gave during the Italian risorgimento struggles, and one that was to experience considerable economic development. Of humanistic formation, Barla was at the same time a man of science

with a strong naturalistic vocation. More than anything, he was a botanist excelling in mycology. His investigations into fungi, beginning with the surroundings of Nice, spread to all the Maritime Alps touching not only Provence but also neighbouring Liguria and Piedmont. The majority of his collections are thoroughly documented, starting with a description of the floristic itineraries, passing to the specimens, to their classification that also includes illustrations in water-colours which render their peculiar chromatic characteristics at the moment they were gathered. The collection of water colours is in part his own work, and in part fruit of a collaboration with talented painters such as P. Basso, Ch. Lombardi, Robuschi and X. Caillol (the last a lithographer), but in particular a gifted painter and personal friend: Vincent Etienne Fossat (1822-1891). His illustrations in *Flore Mycologique illustrée, Les Champignons des Alpes Maritimes* of 1888 (Fig. 1) are famous in this respect.

**Fig. 1** Uno degli acquerelli di tema micologico eseguito da Vincent Etienne Fossat.

**Fig. 1** One of the water-colours on a mycological theme by Vincent Etienne Fossat.

talvolta i ritocchi cromatici furono anche effettuati sui campioni di funghi essiccati depositati in erbario.

Barla, studioso di grosso calibro, allestì numerosi erbari, in particolare micologici, in periodi diversi della sua esistenza, ma la sua notorietà presso il grosso pubblico è dovuta, oltre che agli acquerelli di tantissimi reperti vegetali e non solo (vedi a questo proposito la raccolta dei pesci, anch'essa acquerellata), alla realizzazione di tantissimi modelli di macrofunghi, soprattutto in gesso, ma anche di carta, usando per questi ultimi una tecnica simile a quella usata per realizzare i carri o personaggi allegorici. Dato il successo che i suoi modelli ebbero presso gli studiosi e molti appassionati, dopo il 1854, egli iniziò una produzione di serie, tanta era la richiesta. La sua attività, che era iniziata nel 1840, durò fino al 1895 con una produzione stimata di alcune (2-3) migliaia di modelli. Egli riprodusse 450 specie di funghi che vennero montati in combinazioni diverse, a seconda dei vari ambienti naturali, per un totale di 674 composizioni (AA.VV. 1996). Lo aiutarono in questo lavoro alcuni collaboratori come i coniugi Valporesi. Le tecniche usate nella riproduzione dei funghi in gesso furono diverse, anche se fu assolutamente prevalente quella che utilizzò stampi vuoti, quindi riutilizzabili più volte.

## Barla e Firenze

Barla fu in contatto con una larga parte del mondo scientifico europeo e con molti studio-

si italiani. Nella sua corrispondenza (AA.VV. 1996) sono presenti missive scambiate con almeno 58 studiosi italiani e con numerosi concittadini nizzardi e francesi in genere. Fra gli studiosi italiani, i toscani e i fiorentini sono la maggioranza, soprattutto quelli che allora frequentavano il Museo di Fisica e Storia Naturale. Il personaggio di maggior spicco è sicuramente Filippo Parlatore con il quale Barla ebbe un intenso rapporto epistolare testimoniato da quasi 170 lettere. Parlatore aveva conosciuto il naturalista nizzardo nel 1855 (Parlatore 1992) al ritorno in Patria dalla Francia dove finalmente, dopo molte peripezie legali, era riuscito a farsi assegnare dal tribunale di Parigi il legato Webb, che avrebbe fatto arrivare a Firenze le collezioni e la biblioteca dell'amico inglese da poco scomparso. Dopo aver imbarcato a Marsiglia, alla volta della Toscana granducale, i materiali di Webb, Parlatore partì per Nizza soggiornandovi per 4 giorni; qui, fra l'altro, incontrò Barla e la sua famiglia. Il rapporto con il micologo francese si protrasse positivamente per tutta la vita; infatti, già nel 1858, Parlatore gli dedicava, come segno di stima, un genere di Orchidee (Parlatore 1858) da lui istituito, ed ancora oggi riconosciuto, il genere *Barlia* (Parlatore 1860). Barla inviò i suoi modelli di funghi ad alcune importanti istituzioni dell'epoca come il Museo Imperiale di Mosca e la Scuola superiore di Farmacia di Parigi. Anche il Museo di Firenze ricevette molte sue collezioni fungine; la prima acquisizione si ebbe nel novembre del 1869 con 72 modelli e la seconda nel maggio

Sometimes the colours of specimens of dried mushrooms deposited in the herbarium were retouched.

Barla was a great scholar and assembled a number of herbaria, in particular mycological, at different times of his life. But as well as for his water colours of so many plants and more besides (see for example his collections of fishes, again in water-colours), to the public in general he was famous for making a multitude of models of mushrooms. These were usually in plaster of Paris, but sometimes in paper, for which he employed a technique similar to that used for carts or allegorical figures. The success his figures had with researchers and so many enthusiasts led to such a demand that after 1854 he began to manufacture his models of fungi in series. His activity, that begun in 1840, lasted until 1895 with an estimated production of 2-3 thousand models. He reproduced 450 species of mushrooms mounted in different combinations, depending on their various natural habitats, making a total of 674 compositions (AA.VV. 1996). Some collaborators helped him in this work, like M. and Mme. Valporesi. There were several techniques for repro-

ducing the mushrooms in Plaster of Paris, but the prevalent method was using empty moulds which could be re-employed several times.

## Barla and Florence

Barla was in contact with a large part of the European scientific world and with many Italian scholars. His correspondence (AA.VV. 1996) includes letters to and from at least 58 Italian scholars and with many of his fellow countrymen in Nice and France in general. The Italian scholars were mostly Tuscan or from Florence, and included especially those who frequented the Museum of Physics and Natural History at that time. The leading figure is undoubtedly Filippo Parlatore, to whom Barla regularly wrote as testified by almost 170 letters. Parlatore had met the naturalist from Nice in 1855 (Parlatore 1992, edited by A. Visconti). He had just returned to his homeland from France where finally, after many legal vicissitudes, he had managed to get the Court of Law in Paris to give him the Webb legacy, which allowed

1874 (quest'ultima inviata per essere mostrata in occasione dell'Esposizione Internazionale di Orticoltura, che si tenne a Firenze il 10 maggio del 1874) con altri 121 esemplari, in tutto 193 reperti. Il primo gruppo di modelli viene ricordato da Parlatores stesso nelle sua opera le *Mie Memorie* (Parlatore 1992) quando narra della disposizione dei prodotti vegetali nelle nuove sale allestite nel Museo. Le collezioni dei funghi di Barla sono rammentate anche

nel suo *Les Collections Botaniques* (Parlatore 1874) dove apprendiamo che esse erano collocate nella sala delle piante fossili, insieme alle piante in cera e, fra di esse, era compresa anche una grande collezione di funghi in cera (opera di L. Calamai), adesso non più conservata fra le collezioni del Museo, ma collocata presso la Fondazione Scienza e Tecnica di Firenze.

Le due serie di funghi che fanno parte della collezione Barla appartengono a periodi piuttosto lontani fra di loro, sono strut-



turate in modo sostanzialmente diverso, testimoniando di appartenere a produzioni e progetti differenti dell'«officina o laboratorio» di Barla, che nel tempo aveva attuato cambiamenti o affinamenti anche di tipo tecnico-scientifico. Infatti i modelli della prima serie sono costituiti da soli corpi fruttiferi e non comprendono la ricostruzione dell'ambiente originario: sono montati, diremmo, senza sfondo (Fig. 2), direttamente su una base di legno con, talvolta, uno dei campioni presenti che riproduce una sezione del fungo

Fig. 2 Composizione fungina di J.-B. Barla inviata a Firenze nel 1869.

Fig. 2 Composition of fungi by J.-B. Barla sent to Florence in 1869.

the collections and library of his recently deceased English friend to be sent to Florence. After Webb's material had been loaded aboard a ship at Marseilles, addressed to the Grand Duke of Tuscany, Parlatores left for Nice where he stayed for 4 days. Here, among other things, he met Barla and his family. The positive relationship he struck up with the French mycologist lasted the whole of their lives; in fact already by 1858 as a sign of his esteem, Parlatores dedicated a genus of Orchid to him (Parlatore 1858), the genus *Barlia* which he had instituted and is still recognised today (Parlatore 1860). Barla sent some of his models of mushrooms to several important institutions of the time, such as the Imperial Museum of Moscow and the Higher School of Pharmacy in Paris. The Museum in Florence also received many of his mushroom collections. The first acquisition was in November 1869 with 72 models and the second in May 1874 (this latter was sent as an exhibit for the International Exposition of Horticulture, which was held in Florence on 10<sup>th</sup> May 1874) with a further 121 models, for a total of 193 items. Parlatores mentioned the first group of models in his

work *Mie Memorie* (My memories) when he describes how the plant products were arranged in the new rooms set up in the Museum. (Parlatore 1992, edited by Visconti).

Barla's mushroom collections are also mentioned in his «*Les Collections Botaniques*» (Parlatore 1874) where we learn they were collocated in the hall dedicated to plant fossils together with wax plants, which included a large collection of wax mushrooms (the work of L. Calamai) now no longer part of the Museum's collections, but held in the Scientific and Technical Foundation of Florence.

The two series of fungi in the Barla collections belong to two rather distant periods and are fashioned in quite different ways, testifying that they belong to distinct projects and manufacture of Barla's «laboratory or workshop» which over time had seen technical-scientific changes and refinements. In fact the models in the first series only represent the fruiting bodies and do not include any reconstruction of the original habitat: in other words they are without a background and mounted directly (Fig. 2) on a wooden board; sometimes one of the models shows



**Fig. 3** Composizione fungina di J.-B. Barla inviata a Firenze nel 1874.

**Fig. 3** Composition of fungi by J.-B. Barla sent to Florence in 1874.

a cross section of the same mushroom. The second series, on the contrary, was prepared more accurately, especially with regard to the reconstruction of the habitat (Fig. 3) and each subject of the composition carries at the base a strip of green linen paper giving a number, probably the number of the mould, and the name of the species. Therefore, each of the two preparations reflects a different scientific approach. The first, a strictly systematic one that emphasised the morpho/anatomical and chromatic characters of the

plant specimens, is followed by an awareness of the importance of the ecological factor typical of the habitats of the Mediterranean Flora and in particular deciduous thermophilous woodland. Moreover Barla's models were aimed at both scholars and an audience of enthusiasts, combining taxonomical knowledge of fungi and their natural habitat with information on their comestible use. The labels for the models held in the museum, which indicate a sort of collection card with taxonomical and distributive data, are all

stesso; quelli della seconda serie invece sono più curati, soprattutto per quanto riguarda la ricostruzione dell'ambiente (Fig. 3) e ciascun soggetto della composizione riporta, alla base, una striscia di carta telata verde sulla quale è scritto un numero, probabilmente il numero dello stampo, e il nome della specie. In questi diversi allestimenti si notano pertanto intendimenti scientifici diversi. Infatti a un primo interesse strettamente sistematico che rimarcava i caratteri morfo/anatomici e cromatici del reperto vegetale, era seguita la consapevolezza e l'importanza del fattore ecologico che caratterizza gli ambienti della Flora mediterranea e in particolare dei boschi termofili di caducifoglie. Inoltre i modelli di Barla si rivolgevano sia agli studiosi sia a una platea di appassionati, abbinando alla conoscenza tassonomica dei funghi e al loro habitat naturale anche le caratteristiche relative al loro uso commestibile. Anche le etichette che indicano una sorta di scheda di raccolta, con dati tassonomici e distributivi, sono diverse fra loro, anche rispetto alla forma. Esse sono in parte a stampa, molto semplici, di forma rettangolare, e scritte in francese quelle della prima serie, ovali, scritte in italiano, quelle della seconda; entrambe riportano l'accessione con l'indicazione che si trattò di un dono (Fig. 4). Certo per queste donazioni anche Barla ottenne una contropartita, come in tutte le collaborazioni fruttuose, ricevendo da Parlatore numerose determinazioni di piante, pareri scientifici, e opere a stampa del Parlatore con cui riforniva la sua biblioteca.

Nella documentazione del Fondo Barla, nel capitolo dei repertori (AA.VV. 1996), viene menzionato un catalogo relativo agli invii e agli scambi di materiali e modelli intercorsi con Parlatore, tale catalogo è costituito di oltre 70 pagine! Tutto ciò conferma la grande personalità del nizzardo e il suo straordinario attivismo nonché il suo carat-

different, even their shape. Some of them are printed, very simple and rectangular. Those belonging to the first series are written in French, those of the second series are oval and written in Italian, both series give the accession with a note saying they were donations (Fig. 4). As in all fruitful collaborations, Barla certainly received compensation for his donations in the form of numerous classifications of plants, scientific opinions, works and prints from Parlatore with which he furnished his library.



tere estremamente razionale e la necessità di documentare per scritto le azioni del proprio operato anche nei confronti di Parlatore, persona ritenuta sicuramente amica.

In the documentation of the Barla estate, the chapter on inventories (AA.VV. 1996) mentions a catalogue dedicated to the dispatches and exchange of material and models with Parlatore, this catalogue was over 70 pages long! All this confirms the great personality of the man from Nice and his extraordinary activity as well as his extremely rational character and his need to document in writing all his work relationships even with Parlatore, a person he undoubtedly considered a friend.

Fig. 4 Diverse tipologie di etichette che illustrano le composizioni fungine di J.-B. Barla. Rispettivamente, dall'alto in basso, le prime tre si riferiscono ai modelli inviati nel 1869, la quarta a quelli inviati nel 1874.

Fig. 4 Different types of labels illustrating the mushroom compositions of J.-B. Barla. From top to bottom: the first three refer to models sent in 1869, the fourth to those sent in 1874.

## Una collezione scomparsa: i funghi in cera di Luigi Calamai

*The collection that disappeared: the wax mushrooms of Luigi Calamai*

Già Parlatore nel 1874 (Parlatore 1874) ricordava che nel Museo Fiorentino, oltre ai funghi di Barla, era presente anche un altro gruppo di modelli fungini, come risulta chiaro dalle sue parole: «En outre nous avons deux collections qui représentent un grand nombre de champignons; l'une en cire a été faite ici dans notre Musée; [...]». Oggi però tali manufatti (probabile opera di L. Calamai, uno dei maestri della ceroplastica fiorentina) non sono presenti nella Sezione Botanica.

Nel 1835 Calamai (in quel periodo era dipendente del Museo da 5 anni) aveva presentato una cospicua collezione di modelli di funghi in cera a una seduta dell'Accademia dei Georgofili in Firenze (Calamai 1835); si trattava di 220 modelli, alcuni dei quali vennero ripresentati anche al 1° congresso degli Scienziati Italiani tenuto a Pisa nel 1839. Qualche anno dopo, in un periodo di convalescenza del Calamai, i modelli in cera si accrebbero di 23/24 esemplari, per un totale di 243/244 modelli.

Quando, nel 1905, venne completato il trasferimento delle collezioni botaniche dal vecchio Museo alla nuova sede, durante la direzione di P. Baccarini, la collezione era scomparsa. Di essa probabilmente non si sarebbe saputo più nulla per molto tempo se proprio il Baccarini nel 1914 (Baccarini 1914), in una nota in cui traccia la storia delle vecchie collezioni botaniche, non avesse scritto quanto segue: «[...] i modelli in cera di fiori e frutta, che avevano costituito per tanti anni una delle migliori attrattive del vecchio Museo, per la maggior parte vennero confinati in una piccola stanza di strumenti antichi, la quale ricevette d'allora in poi il nome di Giardinetto, mentre una raccolta in cera di funghi mangerecci e velenosi venne ceduta sotto il titolo di deposito all'Istituto Tecnico di Firenze».

Ecco svelato il mistero! Chi organizzò il trasferimento fu proprio l'ultimo direttore dell'Officina di Ceroplastica, contemporaneamente insegnante di Scienze Naturali al Reale Istituto

As early as 1874 Parlatore (Parlatore 1874) remembered that as well as the Barla mushrooms there was another group of model fungi in the Florentine Museum, as is clear from his words: «En outre nous avons deux collections qui représentent un grand nombre de champignons; l'une en cire a été faite ici dans notre Musée». Today, however, these models (probably the work of L. Calamai, one of the masters of the Florentine ceroplastics laboratory) are no longer in the Botanical Section.

In 1835 Calamai (at the time he had been employed by the Museum for 5 years) displayed a copious collection of model wax mushrooms at the Academy of Georgophyles in Florence (Calamai 1835; Botanical Section Archives); there were 220 models altogether, some of them had already been shown at the 1<sup>st</sup> Congress of Italian Scientists held at

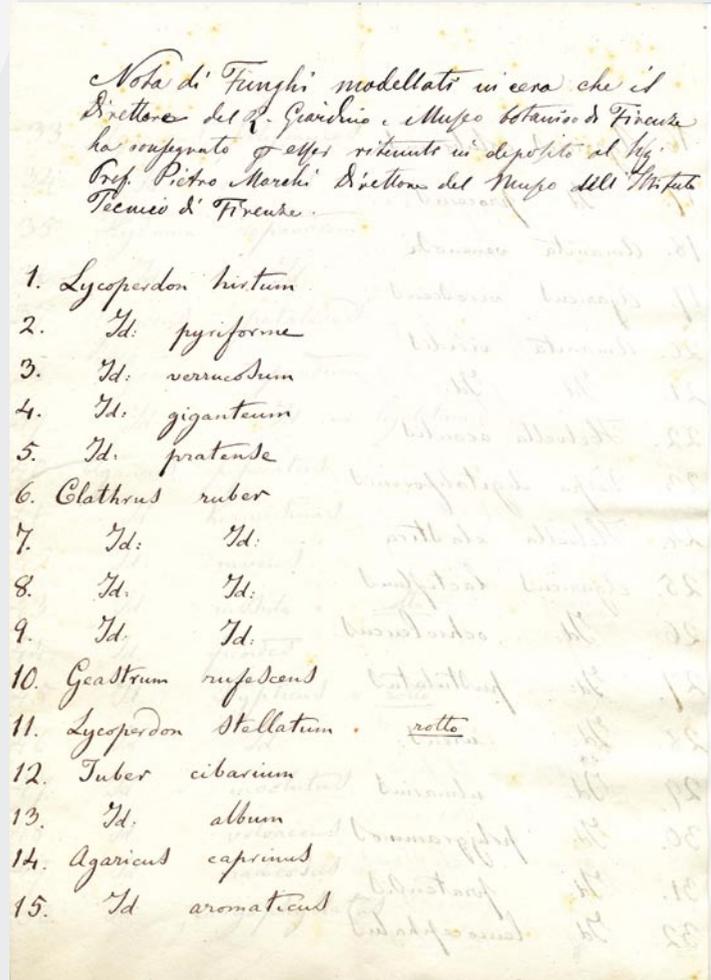


Fig. 5 Il documento originale della consegna in deposito dei modelli in cera di L. Calamai da parte dell'allora Direttore del Museo Baccarini, al Prof. Marchi, presso i locali dell'Istituto tecnico Galileo Galilei di Firenze.

Fig. 5 The original consignment document from Baccarini, Director of the Museum at the time, to Prof. Marchi regarding the deposit of the wax models by L. Calamai to the premises of the Galileo Galilei Technical Institute of Florence.

Pisa in 1839. A few years later, when Calamai was convalescing, another 23/24 wax models joined the collection, making a total of 243/244 models.

When, in 1905, the transfer of the botanical collections from the old Museum to their new premises was completed under the direction of P. Baccarini, the collection had disappeared. Probably we would never have known anything about it for a long time, had Baccarini himself in 1914 (Baccarini 1914) not written a note in which he traces the history of the old botanical collections: «[...] the wax models of flowers and fruit, that for so many years were one of the best attractions of the old Museum, were for the most part confined to a small room of old instruments, which went by the name of Giardinetto, whilst a collection of edible and poisonous mushrooms was ced-



Tecnico di Firenze Galileo Galilei, il Professor Pietro Marchi, come si può vedere dal documento di consegna (Fig. 5). Successivamente una ricostruzione più puntuale della vicenda di questa collezione, ancora adesso in parte conservata presso la Fondazione Scienza e Tecnica di Firenze, fu fatta da Eleonora Francini Corti, direttore dell'Istituto Botanico e del Museo (Francini Corti, Bavazzano 1977), in occasione del «1° congresso internazionale sulla Ceroplastica nella Scienza e nell'Arte». A quel controllo risultarono ancora presenti 209 modelli (Fig. 6)

dei quasi 270, in gran parte di L. Calamai, che erano stati riscontrati nell'ultimo inventario della scuola superiore, datato 1938; infatti furono trovati in quell'occasione anche altri modelli fungini riferibili però a Egisto Tortori, l'ultimo dei ceroplasti fiorentini. L'importante è sapere che oggi, quei modelli superstiti che erano stati ideati, realizzati e, per un periodo, conservati nel Museo, esistono ancora e sono ugualmente ben conservati nei locali della Fondazione Scienza e Tecnica, a poche decine di metri da quella che doveva essere la loro sede.

**Fig. 6** Due dei modelli micologici di L. Calamai, attualmente conservati presso la Fondazione Scienza e Tecnica.

Fig. 6 Two of the mycological models by L. Calamai, now held in the Fondazione Scienza e Tecnica, Florence.

ed as a deposit to the Technical Institute of Florence».

So the mystery was solved! The person who organised the move was the last director of the Ceroplastic Laboratory and at the same time professor of Natural Sciences at the Galileo Galilei Royal Technical Institute of Florence, Prof. Pietro Marchi, as testified by the consignment note (Fig. 5). Later Eleonora Francini Corti, Director of the Botanical Institute and Museum (Francini Corti, Bavazzano 1977) gave a more detailed reconstruction of the matter of this collection, still today in part held in the Scientific and Technical Foundation of Florence, on occasion of the "1st Interna-

tional Congress on Ceroplastics in Science and Art".

During the check it came to light that 209 models (Fig. 6) of the almost 270, mostly by L. Calamai, documented in the High School's last inventory dated 1938, were still there; other mushroom models, referable however to Egisto Tortori, the last of the Florentine wax modellers, were also found on that occasion. The important thing to know is that the surviving models, conceived, made and, for a period, kept in the Museum, still exist today and are equally well conserved in the premises of the Scientific and Technical Foundation, only a few tens of metres away from what should have been their seat.